



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 156

AGOSTO 2025

1

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. (Lc 9,28-36)

Carissimi,

all'inizio del mese la festa della Trasfigurazione – il 6 agosto – mi dà lo spunto per questa lettera, invitandovi a vivere il momento dell'adorazione come un incontro sul monte Tabor.

Proviamo anche noi a salire con Pietro, Giacomo e Giovanni. Essi ancora non sanno cosa la vita riserverà loro, cosa significherà seguire il Signore sino alla fine. Ma avranno, costante, la memoria di quella salita sul Tabor, quando nella notte, *loro soli*, improvvisamente, mentre Gesù pregava, lo videro risplendente di una Luce finora sconosciuta ai loro occhi. Cosa avranno provato in quel momento? Stupore, timore, incomprendimento, gioia, meraviglia...

Gesù *si illumina di Immenso* e chiama accanto a sé Mosè ed Elia, anch'essi famosi per via del fuoco. Il primo, già anziano, era stato attratto dal fuoco del roveto ardente e aveva da lì iniziato una nuova vita in Dio. L'altro, al termine della sua vita, viene rapito in cielo su un carro di fuoco. Chissà, forse anche loro due si saranno commossi profondamente a quell'incontro. Mi piace pensare di vedere negli occhi di Mosè il roveto ardente; negli occhi di Elia il fuoco che lo porta in cielo. Entrambi, poi, avevano dimestichezza con i monti: l'Oreb, il Sinai, il Carmelo. Mancava loro il Tabor.

I discepoli, invece, non erano esperti di monti. Gesù aveva chiamato i discepoli scendendo al loro livello, quello del Mare di Tiberiade, ma Dio sembra preferire i monti al mare. Il mare nel vangelo appare spesso nemico, in tempesta o infruttuoso, improvvisamente privo di pesci. Il monte è invece sempre luogo di incontri, di discorsi profondi, di desiderio di Cielo.

I pescatori, abituati al mare, ora salgono il monte... Ora vedono quella Luce. Loro tre scorgono altri tre che parlano, senza comprendere di cosa. E noi sappiamo che parlavano della passione. Ma, soprattutto, sono affascinati da quella Luce. **Illuminarsi è proprio di chi ama.**

Così scriveva il poeta romano Trilussa:

*Davanti ar crocifisso d'una Chiesa
una candela accesa se strugge da l'amore e da la fede.
Je dà tutta la luce, tutto l'amore che possiede,
senza abbadà se er foco la logora e la riduce a poco a poco. **Chi nun arde non vive.**
Com'è bella la fiamma d'un amore che consuma, / purché la fede resti sempre quella!
Io guardo e penso. / Trema la fiammella, la cera cola e lo stoppino fuma...*

Com'è bella la fiamma d'un amore che consuma! *Chi non arde non vive.* Gesù, la nostra vita, arde d'amore e si illumina. E ci illumina.

Chiedi al Signore di lasciarti illuminare dal Fuoco dell'Eucaristia. Lasciati amare.

- Preghiamo per i giovani che hanno vissuto il Giubileo a Roma, perché possano lasciarsi illuminare dall'Amore di Dio che li chiama.
- Preghiamo per quanti, in questa estate, vivono momenti particolari di ritiro e di incontro con il Signore, perché si lascino conquistare da Lui.

LA LUCE NEL BUIO DELLA CROCE

Pietro si fa portavoce degli altri: *“È bello per noi essere qui! Facciamo tre tende!”*. Ma non sa che non è ancora il tempo per fermarsi. Ecco allora la nube dello Spirito, la voce del Padre e l'invito, come nel giorno del battesimo al Giordano: *“Questi è il mio Figlio, il prediletto: Ascoltatelo”*. E poi... di nuovo, tutto come prima. Niente più quella Luce, non c'è Mosè, non c'è Elia. Va via la nube, non si sente una voce. *Gesù solo con loro*. Un giorno i tre avranno capito che *questa* era stata la più grande Grazia: avere Gesù *solo con loro*.

Il mistero della Trasfigurazione è per i discepoli una preparazione al mistero della “Sfigurazione”. Gesù salirà un giorno, non molto lontano, il Calvario. Accanto a Lui non saranno più Mosè ed Elia, ma due ladroni. Non ci sarà più la Luce, ma il buio. Non più la Voce del Padre, ma il Suo silenzio. Allora sarà veramente Amore consumato per noi.

I discepoli avrebbero dovuto scorgere dietro la Croce la Luce dell'Amore. Ma, quando arriverà il momento della croce, non capiranno ancora. Dei tre ne rimarrà uno solo, Giovanni. Avranno tutti bisogno di una nuova Luce, di una nuova Alba, del nuovo Giorno della Resurrezione. E allora comprenderanno tutto, anche se ancora poco a poco.

E noi? A volte ci capita di vivere momenti di Tabor... Quando, ad esempio, siamo qui ad adorare. Ci capita come di stare sul monte, di contemplare la Luce, di ascoltare la Voce. E diciamo – o pensiamo –: *“è bello essere qui”*. Ma il più delle volte siamo chiamati a scendere dal monte, ad essere a terra, a scontrarci con le difficoltà e il buio della vita di ogni giorno. Un buio fuori e spesso dentro di noi. Ed è lì che siamo chiamati al salto nella fede: vedere il Trasfigurato nello Sfigurato, ossia trasfigurare la nostra realtà, osservare bene, con gli occhi di Dio, la Luce che c'è sempre. Forse nascosta, offuscata, ma c'è. Anche nel dolore più assurdo e impensato. E questa Luce ha un nome: la Sua Parola. **Ascoltatelo!**

Preghiamo: Illuminami, Signore

- Quando sento il buio fuori e dentro di me.
- Quando mi affido solo sulle mie forze, dimenticando la tua grazia.

SCENDI, PIETRO!

L'ascolto ci invita alla carità. L'ascolto ci invita a scendere dal Monte per servire l'uomo sulla terra. Pietro non deve rimanere lì, anche se è bello. Deve scendere. E noi con lui.

Così si esprime Sant'Agostino in uno splendido commento a questo vangelo:

Scendi, Pietro; desideravi riposare sul monte: Discendi ad affaticarti sulla terra, a servire sulla terra, ad essere disprezzato, ad essere crocifisso sulla terra. È discesa la Vita per essere uccisa, è disceso il Pane per sentire la fame, è discesa la Via, perché sentisse la stanchezza nel cammino, è discesa la Sorgente per aver sete, e tu rifiuti di soffrire? Non cercare i tuoi propri interessi. Devi avere la carità, predicare la verità; allora giungerai all'eternità, ove troverai la tranquillità". (Sant'Agostino, Discorso 78)

3

Il 6 agosto di ogni anno ci fermiamo a contemplare l'evento della Trasfigurazione. Così anche la seconda domenica di Quaresima. Così anche ogni giovedì, nella recita del rosario, nel quarto mistero della Luce. Due volte l'anno – e ogni settimana – questo mistero ci attende, ci richiama, ci dice che anche noi siamo invitati a salire per poi scendere dal monte.

Il 6 agosto – che paradosso – fu lanciata la bomba atomica su Hiroshima. Abbiamo visto spesso quelle immagini di morte, quel fumo, quel grido silenzioso dell'umanità ferita migliaia di volte. Nel buio generato dall'odio dell'uomo cerchiamo la Luce generata da Dio.

Così commentava questo brano Paolo VI, morto proprio il 6 agosto:

“Fu un'ora unica e prodigiosa quella che i discepoli fedeli trascorsero quella notte sul Tabor; ma sarà un'ora continuata e consueta per noi, se sapremo tenere l'occhio fisso sul viso di Cristo e su quello, che storicamente lo riproduce, della sua Chiesa: una trasparenza singolare ci lascerà dapprima intravedere, poi scorgere, poi ammirare la faccia nascosta, la faccia vera, la faccia interiore del Signore e del suo mistico Corpo; e la nostra meraviglia, la nostra letizia non avranno più né misura né smentita... Figli carissimi, lasciate dunque che oggi il lume soave e folgorante di Cristo di qui vi rischiarerà e vi illumini e accompagni il vostro terreno cammino alla visione dell'eterna luce.

Questa Luce l'intravediamo negli occhi di un malato grave, ma forte nella fede. La intravediamo in tante persone impegnate per il bene degli altri, senza voler ottenere nulla in cambio. La intravediamo nelle comunità dove si respira la bellezza di credere in Gesù.

La intravediamo ogni volta che, pur nelle nostre mani di peccatori, il Signore sceglie di essere preso da noi nel Pane dell'Eucarestia.

La intravediamo quando il buio del peccato fugge davanti al Sole della Grazia.

La intravediamo ora, certi che un giorno *Lo vedremo* in tutta la Sua Luce, in tutta la Sua Gloria, in tutto il Suo Amore. E allora potremo finalmente dire: **è bello per noi essere qui.**

E Lui ci dirà: saremo qui per sempre.

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE a cura di Don Marco Micucci

Nel cuore dell'estate 2025, in pieno Anno Giubilare, questo *“tempo di Grazia del Signore”* giunge ad un'umanità affamata di speranza, e per questo il cammino della Chiesa potrà godere del dono di Dio non solo per se stessi, ma – come sempre – per il mondo. E' tempo di “movimento spirituale” che porta con sé un severo ed impegnativo cammino di conversione personale ed ecclesiale. Il Giubileo tutto ed in particolare quello dei giovani in corso proprio in questi giorni a Roma con Papa Leone XIV, dal punto di vista vocazionale diventa occasione per dirci l'un l'altro e comunitariamente: *“Và verso di te”* (Gen 12,1) ritorna in te; per il tuo bene comincia ancora il viaggio della fede che caratterizza ogni salto di qualità di vita.

E' tempo di conversione, di carità, di giustizia nelle relazioni più ferite. Tempo di scegliere la pace custodendo la diversità e la dignità di tutti. Tempo di curare la bellezza del creato e quella del proprio cuore. La proposta del campo estivo nelle montagne piemontesi appena vissuta con un gruppo di Giovani e giovanissimi dell'unità pastorale di Santa Maria Nuova è stata un'occasione propizia per affrontare alcune tematiche fondamentali della nostra vita: **Amore** come motore/senso del nostro esistere, **Tempo** non solo Cronos, ma anche Kairos, dono prezioso da cogliere e non sprecare e la paura della **Morte** da fugare a partire dalla *“Speranza che non delude...”*, tratte dal Film: *Collateral Beauty* del 2016. Nell'occasione ci siamo esercitati a ricercare quella **“Bellezza Collaterale”** che tutti ci unisce in quel misterioso Disegno di Salvezza Divina che continua a dispiegarsi in mezzo a noi (*“tutto concorre al bene per coloro che amano Dio...”*).

Questo è stato il tempo, lo spazio ed il contesto adatto per porsi domande, per interrogare la vita di tutti i giorni: se conosciamo i nostri doni e limiti; se sappiamo stare in relazione con gli altri; se troviamo dei giusti momenti di riposo, di spiritualità per superare lo scoraggiamento e trovare il senso di ciò che facciamo. Ecco allora che questa ricerca di senso conferisce un orientamento alla propria esistenza, ovvero aiuta la costruzione di un progetto di vita personale che doni appagamento, gioia e gusto alla nostra esistenza in tutti i suoi aspetti. Continuiamo così a camminare, pellegrini di speranza, in questo tempo favorevole, certi che *“la Speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5). L'amore di Dio, spalancato e manifestato in Gesù morto e risorto è riversato, come acqua in una brocca nel cuore di ciascuno (Spes non confundit 2).*

E' la centralità di Gesù che pone la prospettiva propria della speranza di cui parliamo.

Preghiamo per tutti i Giovani e per tutte le Vocazioni così:

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre, che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi, facci vivere secondo i tuoi sentimenti affinché le nostre comunità e le nostre case siano capaci di un'accoglienza autentica e cordiale. I giovani che ci incontrano sentano di essere amati e si liberi in loro quel desiderio di cercare il senso della propria vita che si rivela nella loro vocazione. Infondi nel cuore di tutti i battezzati la volontà di spendere la propria vita nel ministero ordinato, nella vita consacrata, nel matrimonio e nel laicato vissuto nel mondo, perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa, risplenda della bellezza di tutte le vocazioni. Amen
Padre/ Ave/ Gloria